

**TORINO.** Sarà il ministero del lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, attraverso una propria ordinanza, a fissare i tempi e le categorie di popolazione da vaccinare contro la nuova influenza A/H1N1 in tutte le Regioni italiane.

E quanto emerso nella riunione dell'Unità di crisi allargata agli assessori regionali che si è tenuta ieri a Roma, dove il viceministro Fazio ha chiarito come la campagna di vaccinazione, che dovrebbe partire intorno alla metà di novembre, interesserà in una prima fase solo gli operatori dei servizi essenziali, il cui elenco verrà definito dal Ministero, e gli adulti da 18 a 65 anni con malattie croniche.

«Il viceministro - spiega l'assessore alla tutela della salute e sanità, Eleonora Artesio - ha sottolineato come al momento non si siano ancora conclusi i test relativi all'impatto dei vaccini sui ragazzi con età inferiore ai 18 anni e sulle donne in gravidanza, che potranno quindi essere vaccinati solo sulla base di una valutazione clinica fatta caso per caso».

L'acquisto del farmaco verrà fatto direttamente dal ministero e quindi distribuito alle Regioni, che provvederanno a stoccarlo e ad assegnarlo alle Asl. Il Piemonte, secondo il piano redatto dal ministero, potrà contare su 630 mila dosi da qui alla fine del 2009.

Nel corso della riunione sono inoltre stati istituiti tre tavoli tecnici, incaricati di fornire a tutte le Regioni indicazioni precise e uniformi su alcune questioni connesse alla gestione dell'influenza: utilizzo degli antivirali in presenza della malattia, assistenza ai pazienti con gravi insufficienze respiratorie e provvedimenti da assumere nei confronti delle scuole. Quest'ultimo gruppo vedrà la partecipazione anche di rappresentanti del ministero dell'Istruzione e do-

La vaccinazione inizierà a metà novembre; 630.000 dosi al Piemonte

## Nuova influenza: c'è un eccessivo allarmismo



vrà mettere a punto una circolare che stabilisca in quali casi, per quanto tempo e a chi spetti decidere l'eventuale chiusura di un istituto o di una singola classe nel caso di focolaio di influenza.

In attesa di questo documento, il Governo ha chiarito che non vi sarà alcun ritardo nell'avvio del calendario scolastico.

Un quarto tavolo tecnico, composto anche da rappresentanti dei medici e dei pediatri di famiglia, avrà infine il compito di redarre un accordo quadro nazionale che individui le regole generali per lo svolgimento delle attività di cura e vaccinali, che poi ciascuna Regione dovrà utilizzare per eventuali accordi in sede locale. In questo senso, il Piemonte ha già convocato per la prossima settimana un incontro per valutare insieme ai medici e ai pediatri le modalità di organizzazione dei servizi.

### “Nessuno scenario apocalittico”

Abbiamo cercato di fare il punto della situazione con il dottor Marco Anselmo, da vent'anni infettivologo all'ospedale San Paolo di Savona.

**Dottor Anselmo, quando si può parlare di pandemia?**

Finché si ha un certo numero di casi concentrati in una nazione, siamo nell'ambito dell'epidemia: in Italia si parla di epidemia con oltre 3-5 milioni di casi in una stagione; quando uno stesso tipo di ceppo, non stagionale, solitamente partito dal regno animale, si diffonde in tutto il globo, allora

si parla di pandemia.

**Lo fu anche l'avaria?**

L'avaria fece solo sporadicamente dei salti di barriera da animale a uomo. Per l'H1N1 siamo in una fase di pandemia molto più allargata: c'è passaggio da uomo a uomo e non ci sono Stati indenni dall'influenza.

**Coma si manifesta e quali sono le categorie più a rischio?**

Sembra essere un virus più blando dell'influenza normale, da cui è assolutamente indistinguibile se non tramite tampone faringeo. Non ha una caratteristica clinica particolare e il rischio è soprattutto a carico dell'apparato respiratorio. A repentaglio sono i soliti soggetti: i bronchitici cronici, i diabetici, i cardiopatici, i bambini sotto ai due anni, gli immunodepressi...

**È vero che il virus ha una «predilezione» per le persone sane?**

Si è visto che colpisce prevalentemente la popolazione giovane adulta e molto meno gli anziani. Ho letto però di un solo caso di decesso di un giovane che già soffriva di broncopneumopatia cronica e aveva un'ostruzione bronchiale.

**Il programma ministeriale prevede, entro l'anno, la somministrazione del vaccino al personale sanitario e ai soggetti a rischio; poi, dal gennaio 2010, dovrebbe essere la volta della fascia di età dai 2 ai 27 anni, perché la più colpita. Ci sarà speranza anche per gli altri?**

Credo che il discorso della fascia di età andrà esaurendosi: si parla di 8-10 milioni di dosi iniziali. Sono tante. Probabilmente il programma attuale sarà allargato.

**Quando sarà pronto il vaccino?**

Si pensa verso ottobre-novembre e quando arriverà buona parte della popolazione potrebbe avere già contratto il virus. Sicuramente è raccomandata la vaccinazione per l'influenza stagionale ed è meglio avere tutte e due le coperture.

**Dobbiamo attenderci un picco influenzale?**

Potrebbe essere un'influenza che durerà anche più di un anno.

**Dottore, come si trattano i sintomi?**

Rivolgersi al medico è importante, ma nel soggetto sano e adulto, senza altre malattie importanti, potrebbe essere sufficiente l'impiego di farmaci sintomatici senza ricorrere agli antivirali, riservando questi solo a quelle persone che hanno delle comorbidità.

**Cosa preoccupa, realmente?**

Queste pandemie non hanno andamento stagionale e possono avere delle riacutizzazioni. Preoccupa la potenziale virulenza nelle eventuali gittate successive: per questo assume un grande significato la vaccinazione. La spagnola nel 1918, ebbe 4-5 fasi successive con 40 milioni di decessi in tutto il mondo: naturalmente la situazione era ben più grave perché eravamo in un contesto postbellico.

**Secondo lei si è un po' calcata la mano sui rischi?**

Sicuramente questa globalizzazione dell'influenza porta a degli allarmi che potrebbero essere anche ingiustificati: la Sars colpì 8.000 persone in tutto il mondo con 800 decessi nel mondo, cifra irrisoria. L'avaria non credo sia arrivata

“Preoccupa la potenziale ripresa in fasi successive: per questo assume un grande significato la vaccinazione. La spagnola nel 1918, ebbe 4-5 fasi successive con 40 milioni di decessi in tutto il mondo: naturalmente la situazione era ben più grave perché eravamo nel Dopoguerra...”

neppure a questi numeri. Noi perdiamo circa 6.000 persone ogni anno in Italia per complicanze dell'influenza stagionale.

**Le solite strategie mediche per fare notizia?**

I mass media enfatizzano questo tipo di notizie rispetto a quello che è il rischio di contagio; ma probabilmente c'è anche qualche interesse economico che spinge alla creazione del vaccino: l'infettivologo per antonomasia è uno che non dirà mai di no al vaccino.

**Niente scenari apocalittici, dunque?**

Da un punto di vista epidemiologico, forse sì: nel senso che se ci saranno veramente 15-20 milioni di italiani a letto, quella potrebbe essere un'apocalisse dal punto di vista della gestione del lavoro in Italia; ma da un punto di vista clinico direi di no, non immagino niente di tragico.

(da Il Letimbro)

## L'evento per i 50 anni del gruppo torinese ha coinvolto iscritti di tutta la Regione Ambulanza dai Giovani imprenditori al “Regina Margherita” di Torino

Di ANTONELLA BALOCCO

**TORINO.** Si è svolta domenica 6 settembre la gara di golf a scopo benefico organizzata dai Giovani Imprenditori dell'Unione industriale di Torino, ma aperta agli iscritti di tutto il Piemonte. Splendida la location dell'evento: il “Vigne del barolo golf resort & Spa” di Novello.

“La scelta di organizzare l'evento benefico nella ricorrenza del cinquantenario della costituzione del gruppo torinese a Novello - ha piegato Giancarlo Bonzo direttore dei Giovani Imprenditori di Torino - è stata fatta, oltre che per lo splendido scenario di Langa, per abbracciare idealmente tutti gli iscritti della Regione, essendo, appunto un evento aperto anche alle altre province”.

La raccolta fondi ha avuto lo scopo di attrezzare un'ambulanza, donata da John e Lavinia Elkann, per il trasporto dei neonati da regalare all'ospedale “Regina Margherita” di Torino, in modo che i piccoli nati con problemi in altri ospedali possano avere un mezzo attrezzato specificatamente per le loro esigenze, che permetta un trasporto celere in grado, spesso, di salvare loro la vita. Ideatore del progetto Luigi Bocchiotti, amministratore delegato della Cdc (Centro Diagnostico Cernaia) che ha anche una sede a Cuneo.

“Questa ambulanza è la prima attrezzata per i neonati - ha raccontato Bocchiotti - È in sostanza un prototipo ed è dotata di tutte le attrezzature mediche più avanzate per garantire il trasporto in neonatologia. L'unico mezzo simile è in dotazione all'ospedale “Carle” di Cuneo ed è adibito al trasporto dei pazienti adulti”. Sod-



disfatto il presidente dei Giovani Imprenditori di Torino, Andrea Romiti: “Questa iniziativa benefica è il modo migliore di festeggiare il cinquantenario della costituzione del nostro gruppo, e di essere presenti sul territorio in modo utile e tangibile”. Il logo dell'evento, una leonessa che accompagna il proprio cucciolo, è opera del maestro Ugo Nespolo, hanno contribuito alla riuscita dell'evento la Banca d'Alba, la boutique Svarovski di via Roma a Torino, l'Action Cost e la Società Working.

Una sessantina i partecipanti, da tutto il Piemonte, alle due diverse gare di golf: una ufficiale a 18 buche riservata ai giocatori iscritti alla Federazione Golfisti, ed una a 9 buche per i neofiti. Solo due i partecipanti dalla Provincia Granda: Stefano Manassero, ed il saluzzese Pietro Putetto che si è detto molto soddisfatto sia dell'iniziativa benefica, che dell'occasione di fare una partita a golf fra amici, complimentandosi per l'eccellente organizzazione. Ampiamente soddisfatto Sebastiano Cangemi, co-titolare del “Vigne del Barolo Resort”, che festeg-

giava lavorando il suo compleanno, e che ha annunciato la prossima apertura dell'albergo di 36 camere con annessa Spa di circa 900 metri quadri, presumibilmente per fine 2009. Tra i progetti di completamento della nuova struttura, il completamento del campo da golf a 18 buche, e la costruzione di ville ed appartamenti immersi nel verde, all'interno del campo da golf, tra vigne e noccioli. Stanchi, a fine giornata, i partecipanti che hanno applaudito i vincitori delle varie categorie: Francesca Piana (prima classificata Premio Speciale Putting Green femminile), Armando Romiti (primo classificato Premio Speciale Putting Green maschile), Marinella Guglielmi (prima classificata Lady), Filippo e Lorenzo Giove ed Oscar Montrucchio (1°, 2°, e 3° classificato nella terza categoria), Elio Rovetta, Alessandro Ceretto e Matteo Bozzalla (primi tre classificati nella seconda categoria), Giorgio Delgan, Silvana Audisio e Laura Tessera Chiesa (primi tre classificati nel netto prima categoria), Alberto Gobatto (primo classificato nel lordo prima categoria).

## La Regione ora promuove la medicina di gruppo Medicinsieme fa scuola

La struttura fossanese va già oltre l'intesa Regione-medici

**FOSSANO.** “Siamo già un passo più avanti di quanto stabilisce la Regione”. Lo dice Savio Sigismondi, esponente dell'Associazione Medicinsieme che raggruppa sedici medici di base nella sede tra corso Colombo e corso Trento (ex “clinica Avagnina”).

L'affermazione è a commento di un'intesa firmata l'altro giorno tra la Regione Piemonte e la Federazione italiana dei medici di medicina generale. L'accordo prevede lo smistamento di fondi dalle Aziende sanitarie ai medici di base che hanno deciso di “consorzarsi” per migliorare e ottimizzare i servizi ai pazienti. “In pratica - spiega Sigismondi - uno spostamento di risorse dai presidi ospedalieri al territorio”.

“La recente convenzione, spiega il comunicato inviato dalla Regione, definisce il modello organizzativo dei gruppi di cure primarie, a completamento di una precedente intesa approvata lo scorso novembre. Caratteristica del gruppo di cure primarie è quella di far convergere in un'unica struttura l'attività dei medici e dei pediatri di famiglia, quella dei servizi a gestione diretta del distretto, degli specialisti ambulatoriali e delle altre professioni sanitarie e sociali”.

“Questo a Fossano esiste già da tempo - commenta Sigismondi - ed è proprio il centro «Medicinsieme». Noi diamo un servizio in più rispetto a quello richiesto dalla Regione perché, ad esempio, garantiamo la reperibilità telefonica dalle 8 alle 20, quindi non solo dalle 8 alle 10 come stabilisce il nuovo accordo”.

In realtà una novità anche per Medicinsieme questa convenzione potrebbe portarla. Spiega Sigismondi: “L'intesa



prevede la costituzione dei cosiddetti «Amo», gli Ambulatori medicalmente orientati. Si tratta di strutture e personale dedicati a particolari tipi di malattie. Uno degli esempi fatti riguarda l'ipertensione. Un pool di medici e infermieri verrebbe dedicato a contattare periodicamente i pazienti ipertesi sollecitando controlli ed esami. Non sarebbe più il paziente che si rivolge al medico in caso di malessere ma un incaricato che chiama a casa per sollecitare una visita. Un modo per monitorare le patologie all'insegna della prevenzione”. Ma il medico di base è prudente sull'applicazione immediata di questa direttiva: “Servirebbe

più personale infermieristico, disponibilità che oggi i centri come il nostro non hanno”. “Le nostre infermiere - aggiunge - fanno circa 12.000 interventi l'anno ma per attivare gli ‘Amo’ servirebbe altro personale”.

Per Sigismondi l'occasione potrebbe arrivare dalla rilocalizzazione del Consultorio materno infantile (spostato nella ex “clinica Avagnina” solo in via temporanea). “In quell'occasione si libereranno spazi - conclude - che potremo condividere con gli infermieri del territorio che hanno già la loro sede in coabitazione con Medicinsieme”.

b.m.

### I numeri di Medicinsieme

Gli associati a Medicinsieme sono sedici, tutti medici di base. La struttura è aperta dalle 8 alle 20 tutti i giorni. “Nei festivi - spiega Savio Sigismondi - ci siamo organizzati perché due medici, che hanno accesso a tutte le informazioni sui pazienti, siano sempre presenti. In pratica il centro non chiude mai”. Dallo scorso marzo nella ex clinica Avagnina, però, non ci sono più gli specialisti. “Ne avevamo dodici - precisa il medico - ma un provvedimento ne ha imposto il trasferimento lamentando commissioni da evitare tra pubblico e privato. È stata una battuta d'arresto per il servizio e una scelta che giudico miope da parte dell'Asl”.